

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 111

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod sima tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari no corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 18 Maggio 1903

La solenne commemorazione della "Rerum Novarum,"

La commemorazione del dodicesimo anniversario dalla pubblicazione della immortale Enciclica sulla questione operaia emanata dal S. Padre Leone XIII, fatta ieri dai cattolici della nostra città, è riuscita — per quanto il luogo e le circostanze lo comportavano — solenne. Senza spicciosa rievocazione, senza colpi di di gran cassa, ha ottenuto un risultato felicissimo: il meglio che per adesso si avesse potuto aspettare.

La mattina — ore otto — la romita chiesetta di S. Antonio ab. accoglieva tra le sue silenziose pareti uomini, donne vecchi e giovani, convenuti per ascoltare la s. Messa celebrata per la circostanza da S. E. il ma e R. ma Mons. Arcivescovo. Il quale — veduta tale frequenza di fedeli — rivolse infine alcune parole davvero paterne, con cui ricordò il motivo della festa e raccomandò la carità e la vicendevole fratellanza cristiana giusta gl' insegnamenti di Gesù Cristo, e l'attaccamento al Sommo Pontefice. E si augurò che per tal modo l'unione dei cristiani sulla terra divenga davvero preludio di quella unione dei santi in cielo, dove non ci sono odii né invidie, dove non sono né oppressi né oppressori. Tale il concetto bellissimo espresso dal nostro amatissimo Arcivescovo, che impari sui fedeli la s. benedizione. — Crediamo essere dispensati dal ricordare che alla s. Messa assistevano i capi delle associazioni cattoliche udinesi, più molti membri delle medesime.

La sera.

Tutto di famiglia, privato — e perciò con invito — fu il trattenimento della sera. Alle otto, nonostante il tempo pessimo che minacciava il finimondo, la vasta sala delle adunanze nei locali della tipografia del Crociato, era piena zeppa d'intervenuti. Un pubblico dei più svariate signore, signorine, popolane, operaie; sacerdoti, signori, professionisti, operai, contadini; vecchi, giovani, fanciulli... un pubblico fuso insieme e battente all'unisono davanti all'idea cristiana, la sola che ha la virtù livellatrice nella società mediante la fratellanza in Cristo. Quanto è bello lo abitare dei fratelli così uniti!

Sullo sfondo della sala s'alza una specie di trofeo: un ritratto grande del S. Padre, dalla figura sorridente, spicca sopra un drappo fiorato; la bandiera della Società Cattolica di M. S. è obliquamente adagiata al drappo, sotto il ritratto del Papa. Ai lati spiovono i nastri con le indicazioni federali. Una mano, spinta da gentili pensiere, ha fissato nel ritratto del Papa un mazzolino di garofani bianchi... Il simbolo della democrazia cristiana, voluta, benedetta e patrocinata da Leone XIII.

Dando uno sguardo per la sala, vediamo che tutte le sedie, tutte le banche, tutti i posti sono occupati. Nelle prime file notiamo i reverendissimi canonici della cattedrale; i parroci della città; i professori del Seminario e alcuni professori del collegio arcivescovile. Lo stato maggiore del piccolo esercito cattolico udinese è quasi al completo!

Alle venti e venti, giunge S. E. Mons. Arcivescovo; e la festa comincia. Dire come lo svolto il programma annunziato, torna inutile. I mandolinisti, che si prestarono per la festa, sono già conosciuti per la loro valentia; dilettanti sì, ma dilettanti di gusto fine, che perciò alla esecuzione dei pezzi sanno dare il colorito e l'espressione. Della compagnia corale di S. Giorgio basta dire che era sotto la direzione dal m. don Ubaldo Placearani per capire che la esecuzione dei cori riuscì bene. Meritamento e mandolinisti e coristi furono applauditi.

Veniamo invece a dire della conferenza.

Il sig. conte Leopoldo Cassis — giovane di mente e di cuore — presentato con poche parole dal sac. Edoardo Marcuzzi — lesse con brio, con verve la sua conferenza, di cui ecco un largo sunto, che, dietro preghiera degli amici, diamo.

Contro un bestemmiatore.

Grazie a voi, che, cogliendomi così alla sprovvista, non esigete da me una dissertazione scientifica sulle dottrine sociali della Chiesa; quest'alba radiosa di maggio che incornicia d'un'aureola immacolata l'altare della Madonna del lavoro, inghirlandato dalle rose spioventi e dai mazzi di garofani bianchi, sussurra a tutti noi la parola del cuore ch'è il sillogismo del popolo. E permettetemi anzitutto da questa città del Santuario delle Grazie ch'io rigetti pubblicamente la strofa blasfema di un tortoso fattore di versi, Gabriele d'Annunzio, comparso proprio in questi giorni su quei giornali ad inneggiare alla caduta della Croce e al dissolvimento del culto di Maria dinanzi alla rievocazione pagana di Venere Astarte. Tutti eguali questi egoisti superuomini della borghesia liberale; talora pronti a concepire il sentimento religioso come lo spauracchio delle anime selvagge o come il carabinieri delle loro idealità, predicano la calma e la rassegnazione dinanzi alle più stridenti ingiustizie; talora, secondo le circostanze, pronti a strappare la fede dall'anima della folla, per ingolfarla nella corruzione servante dei piaceri viziosi e mantenere in tal guisa incoscuo il proprio dominio. Ma ecco che, all'ode blasfema del falso profeta, dalle arse officine, dalle zolle inzuppate dal sudore degli umili, dai fumaiuoli delle fabbriche, fa riscontro in questo giorno un canto solenne vibrante dall'anima collettiva della folla nella sublime espressione del più grande poeta moderno: Siam fratelli, siam stretti ad un patto — maledetto colui che l'infrange — che s'innalza sul fiacco che piange — che contrista uno spirito immortale! Alla voce dei nostri fratelli cristiani, adunati oggi a festeggiare come noi il dodicesimo anniversario del loro riscatto; a quest'eco che, riassumendo le aspirazioni più elevate delle masse popolari coscienti, da ogni parte del mondo sorvolando sulle ali del vento giunge a percuotere i nostri orecchi, a suscitare le nostre fibre intorpidite, a far circolare nelle arterie più rapide e rifluente il sangue, risponda alto e forte il nostro grido, segnapolo di battaglia ed auspice di vittoria: Compagni e lavoratori, Viva la democrazia cristiana!

Il superuomo, che nell'odierno ricorso storico, vagheggia la ricostruzione della società pagana co' suoi despoti e co' suoi schiavi, col suo jus utendi et abutendi e colla sua morale afrodisiaca, cambi pur metro e dinanzi alla nostra franca affermazione di fede e di giustizia, lanci sinceramente la rabbiosa confessione dell'imperatore apostata: Galileo, hai vinto!

Il liberalismo.

Il liberalismo sfruttatore, o amici, non ha mai risolto la crisi sociale. Da quando viete teorie, derivanti da una falsa concezione dei principi fondamentali della vita umana, s'infiltrarono, pervertendo, nell'ordine religioso, nell'ordine politico e nell'ordine sociale, un immenso squilibrio disorientò i cardini del consorzio civile, d'onde ne risultò il libero esame che squassa le basi dell'elemento morale; il neutralismo dello Stato di fronte alla credenza confessionale professata dai cittadini, che in ultima analisi si risolve in un vero e proprio ateismo politico e la conseguente separazione dei suoi istituti dalla religione; e finalmente quell'individualismo economico che, tagliando le dighe dei vincoli sociali e sopprimendo quella mirabile organizzazione professionale corporativa, suscitata dalla prudente vigilanza della Chiesa fra le famose tenebre incombenti del Medio Evo, dichiara come norma regolatrice e ultima finalità della vita, il predominio dell'interesse individuale. Lasciato ciascuno completamente libero e in piena balia delle sue risorse personali, è naturale che nella lotta per l'esistenza prevalga il più forte, il più capace, il più intraprendente; mentre l'umile, l'ignorato paria della terra, il servo della gleba venga sacrificato sotto il piede del dominatore che ascende, facendosi scabello della misera cervice de' suoi fratelli misconosciuti.

In tal modo il lavoro concepito indipendente e reso separato dalla persona che lo presta viene posto sul mercato commerciale e quindi retribuito entro le uniche barriere capricciose della domanda e dell'offerta, oscillanti sotto la spinta della concorrenza e quella della necessità di produrre.

Da quest'assenteismo della morale regolatrice nell'odierna vita economica ne consegue il più funesto liberismo in ogni atteggiamento delle funzioni sociali; e però la più sfrenata licenza nel valutare la potenza produttiva dell'uomo-macchina della donna e del fanciullo, dalla

quale ebbe origine quell'accenramento capitalistico dovuto al monopolio della produzione e del commercio, tantoché, esclama Leone XIII, « un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco men che servile ». Così dalla concezione individualistica della proprietà ne provenne l'abuso, che applicato al credito e alla concezione dello Stato, generò la niuna limitazione della forza umana; il lavoro notturno; il lavoro festivo; lo scompiglio dell'ordine familiare e di conseguenza il corrompimento dei primitivi costumi; la condizione precaria del vitto dipendente dall'ondeggiamento della produzione e infine quell'immensa turba proletaria, esacerbata dalla tensione di classe sempre più acuitasi e da quell'odio brutale e violento ch'è, si può dire, la conclusione di tutto un sistema. Or bene; il partito liberale, figliuone diretta della teoria individualistica, pretenderebbe ora scendere nell'agone e portare il suo contributo alla soluzione del problema sociale, anzi risolverlo del tutto. Con le vuote apparenze di una falsa libertà il cosiddetto partito liberale ha venduto al popolo la formula individualistica come uno specifico, una panacea per tutti i mali, spremendo le tasche agli illusi, sfruttando ogni idealità di patriottismo e convertendo i frutti del sudore del nostro popolo in biglietti falsi di banche fallite o in medaglie commemorative di campagne africane che i figli aguzzanti spedirono coll'ultimo bacio alla madre lontana.

La libertà dei liberali.

Ma se il popolo sentisse prepotente il bisogno di quella libertà che gli è stata tanto enfaticamente promessa a parole e se la reclamasse per sé, pe' suoi figli, per le sue idealità religiose e sociali, quale risposta gli ammanirebbe la borghesia liberale imperante? Volgiamo l'occhio poco lungi da noi, appena fuori della nostra Italia: un prete spretato, rigattiere della politica, avido del sacrosanto patrimonio dei poveri ch'è costituito dai beni delle congregazioni religiose, guata con occhio grifagno i possedimenti ecclesiastici e tende l'ugna rapace sul diritto degli altri. I monaci salmodianti, espropriati di quel retaggio ch'essi dividevano coi poveri, prendono silenziosamente la via dell'esilio, mentre le Suore degli educandati, cacciate colla violenza dai loro asili, accompagnate da fiumane di popolo angosciato che invano per esse invoca libertà, mirano sul fosco orizzonte, chiazziato di lividi bagliori sanguigni, librarsi lo spettro minaccioso del governo del terrore, agitando spavaldamente il bavaglio e le manette di Combes. Beati quelli che soffrono persecuzione per amore della giustizia, perché di loro è il regno dei cieli!

Non basta ancora; anche la furberia, il raggirare, le risorse machiavelliche, come diceva don Albertario, si elevano necessariamente ad arte di governi oligarchici: sono le arti della decadenza. Quando il partito liberale sente mancare il punto d'appoggio sotto i piedi, quando vede corroso il trono da tanto volgere d'anni occupato, si raccomanda piagnucolosamente alle ariste tradizioni religiose del popolo e diventa conservatore. Rinnega, se gli fa comodo, perfino il suo battesimo di liberalismo, e, chiamandosi radicale, si camuffa a nuovo medico delle piaghe sociali, pur di non abbandonare il potere e con esso la consueta paguotta. Ma se il popolo inverte in nome della sua fede non volesse saperne di ulteriori metamorfosi, non consentendo che la religione serva da paracadute ad un partito dissolvente e disgregato, allora... allora in fondo alla via r comparirebbe la bocca del cannone di Bava Baccaris a smantellare le mura dei conventi e un povero prete sarebbe costretto a deporre la veste talare e a indossare il camiciotto del forzato nel reclusorio di Fimalborgo, perché, picchiando sodo, aveva detto la verità. Anche il socialismo che, partecipando di tutti i difetti dell'idea liberale, avendone comune l'origine, pur respinge l'errore economico dell'individualismo; ma lo sostituisce con un altro errore, quello della concezione materialistica della storia, che trascura affatto l'elemento etico nello svolgersi del corpo sociale.

La Chiesa pei poveri.

Non si può recisamente affermare che il fattore economico sia l'unico movente della questione sociale; per noi è pur anche da considerarsi il fattore morale della persona umana e della società, in modo da provocare l'intervento diretto della Chiesa e dei cattolici per i rapporti che intercedono tra i vari coefficienti della vita. Tanto più che dal Vangelo, codice divinamente perfetto di giustizia e d'amore, scaturisce l'essenza di quella democrazia cristiana, che, praticata dalla Chiesa sin dal suo nascere, venne via evolvendosi e perfezionandosi nelle sue applicazioni pratiche, fino alla Rerum novarum, che oggi festeggiamo, alla Graves de communi re, e alle opere socialmente progressive che in Italia e all'estero dai cattolici vanno espandendosi e moltiplicandosi. Poiché la democrazia cristiana,

se ebbe ricevuto un novo validissimo impulso da Leone XIII dodici anni fa, esisteva già embrionalmente in grembo alla Chiesa. E ai principi democratici la Chiesa si è costantemente ispirata per regolare la sua azione redentrice sino dalle sue origini. Risalite col pensiero alle prime epoche della Chiesa, cioè ai tempi apostolici...

E qui l'oratore fa un rapido cenno dei benefici apportati dalla Chiesa lungo i secoli, fino dai tempi apostolici, tra i poveri, gli operai e gli agricoltori.

E finisce questa parte così: Del resto pur considerando l'epoca odierna, prendiamo per esempio la Francia dove fino a ieri, prima che la massoneria cacciasse i religiosi dai loro conventi con immenso danno del popolo, due milioni di fanciulli ricevevano nelle scuole cattoliche l'istruzione e l'educazione; centomila vecchi venivano mantenuti negli ospedali, dei quali ventotto mila dalle Piccole suore dei poveri; sessanta mila orfani erano ricoverati in appositi istituti; e circa duecento e cinquanta mila poveri in genere venivano soccorsi in tutti i modi con vitto ed alloggio. E tutta questa è storia, che si ha magari la sfacciataggine di negare, pur di combattere satanicamente la religione, pur di calpestare la Chiesa a costo di defraudare gli operai e il popolo dei tesori inesauribili che il Cristianesimo è in grado di approfondire e di espandere nel grembo delle classi proletarie...

Passa quindi nel campo della organizzazione professionale ricordando quanto fu fatto dai cattolici e cita a esempio Lovanio e S. Nicola del Belgio e i Circoli operai di Francia.

E finisce: La continuità dell'azione sociale della chiesa si manifesta costantemente in ogni suo passo, in ogni sua iniziativa per mezzo dei cattolici, del clero, dei vescovi e dei Sommi Pontefici, che lasciarono preziosi insegnamenti per regolare bene la vita morale e civile dei fedeli cristiani.

Il compendio della Enciclica papale.

Basta compendiare in brevissime parole i sublimi concetti contenuti nell'Enciclica di Leone XIII sulla condizione degli operai, che noi oggi festeggiamo, che si possono riassumere nelle seguenti proposizioni: Non tenere i lavoratori in conto di schiavi — riverire in essi la dignità della persona, cioè la nobiltà derivata dal carattere cristiano — esser cosa turpe e inumana l'abusare degli uomini per fine di lucro e non valutarli per quanto valgono i nervi e le forze loro — far ragione della religione e dei beni spirituali nei proletari — provvedere perché l'operato attenda in uno spazio conveniente di tempo alla pietà — non abbandonarlo alle attrattive del peccato — non distoglierlo dalle cure domestiche e dall'amore della parsimonia — non aggravarlo di lavoro più di quel che potrà sopportare — imporgli un lavoro che sia sproporzionato all'età ed al sesso — supremo dovere dei padroni essere il dare a ciascuno ciò ch'è giusto — ricordarsi ch'è cosa contraria alle leggi divine ed umane l'opprimere, per ragioni di proprio guadagno, i bisognosi e i tapini e il trarli dal lavoro altrui — grave delitto, che provoca l'ira vendicatrice del Cielo, essere il defraudare alcuno della mercede dovutagli — doversi i ricchi guardare dal recare alcun danno colla forza, colla frode o colle arti usurate ai piccoli risparmi degli operai. Come si può dire in coscienza, dopo queste massime che rispecchiano in tutta la loro pienezza ed espansione le celesti dottrine del Vangelo, che il Papa e la Chiesa sono d'accordo anzi alleati di que li che mirano a opprimere i lavoratori, sfruttando i loro sudori e assottigliando i salari agli operai? Ci vuole la mala fede più sfrontata per ingannare il popolo in simile misura.

L'opera dei cattolici e la donna.

E non si creda che le organizzazioni femminili siano un ritrovato dei partiti avversari; tutt'altro! Da quando la voce del Cristianesimo cominciò a vibrare nel mondo la sua nota squillante e potente, una concezione diversa delle manifestazioni dei rapporti umani penetrò a poco a poco nel cervello e nel cuore dei popoli, recando dovunque una luce vivissima. Fin d'allora il Cristianesimo aveva sollevata la donna dall'abbiezione nella quale l'aveva immersa il mondo pagano e l'aveva tanto sublimata da essere stata prescelta come coredentrica del genere umano. In difesa della donna la Chiesa aveva suscitato nel Medio Evo la Cavalleria per appoggiare colla spada i diritti delle donzelle deboli e delle vedove orbate del loro sostegno. Anche ultimamente i cattolici hanno rivolto il pensiero sulle madri, sulle sorelle, sulle spose consumanti la loro vita e le loro forze, destinate a rallegrare le pareti domestiche, nella tetraggine afosa delle officine, misere vittime dell'industrialismo e il loro nobile proposito di organizzare per la difesa dei loro diritti e del loro lavoro queste migliaia e migliaia di operaie venne sempre accolto con profondo calore di entusiasmo da quanti mirano alla restaurazione sociale cristiana. E non si

sono limitati i cattolici a chiedere a vantaggio delle meschine lavoratrici un po' di carità, ma ad ottenere loro giustizia; non soltanto domandano alle classi agiate che le beneficino, le proteggano, le difendano, ma vogliono che a loro profitto si esplichi l'azione tutrice, previdente e provvida della legge; e ancora, oltre alla carità e alla giustizia, sviluppino in mezzo a loro una propaganda che le renda abili operaie del proprio miglioramento e del proprio benessere e che dando loro una coscienza cristiana e moderna le sottragga al pericolo di cadere, per l'illusione di una prosperità materiale, vittime delle pazzie di una organizzazione socialista. Esistono del resto moltissimi esempi anche in Italia delle organizzazioni femminili professionali specialmente in Lombardia e nella Toscana: notevolissima la Lega delle treccianole di Firenze con 8000 socie e quella di Novara con 6000 iscritte, senza contare che quasi tutte le unioni professionali maschili hanno accanto la loro brava sezione femminile. Da questo si vede come la Chiesa è veramente la madre dei suoi figli e non trascura alcun mezzo per venire in soccorso delle anime e degl'interessi materiali del popolo, specialmente della classe lavoratrice, ch'è la porzione più bisognosa e quindi più amata del suo gregge.

La chiusa.

Ma, amici e lavoratori, continua l'oratore, se in questo giorno festivo di sosta noi ci siamo trattenuti un po' di tempo assieme, guardando all'indietro, per commemorare il lavoro fatto in questi ultimi anni sotto l'impulso della Chiesa ed inneggiando al Papa degli operai, noi dobbiamo oggi altresì tendere gli occhi desiosi all'avvenire; perché se un esiguo manipolo di politici agita le moltitudini, sollevando la legge del divorzio per unire d'interessi personali intimamente e clandestinamente legati alle sette che reggono nell'ombra il mestolo della cosa pubblica, non dobbiamo dimenticare che tre milioni e mezzo di idioti si sono affermati validamente, sentendosi offesi nella loro coscienza di cattolici e di cittadini italiani, e reclamano con insistenza quelle riforme economiche tanto strombazzate ma pur tuttavia giacenti nei polverosi scaffali degl'uffici parlamentari, quali la legge sui contratti di lavoro sul riposo festivo, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle associazioni di rappresentanza di classe, ecc. che costituiscono le vere risorse della nazione agiurata.

Noi non osiamo sperare che le somme già stanziare all'incremento delle spese improduttive permettano ai pochi disinteressati di svolgere un programma pratico di legislazione sociale rispondente ai veri bisogni del popolo italiano; ma pur animati tuttavia da una grande fede nel progresso e da una possente idealità nei destini futuri della patria, facciamo voti ardentissimi, corroborati dal nostro attivo contributo di forze, perché i preziosi dettami di Leone XIII vengano finalmente apprezzati dai governanti nel loro giusto valore e vengano messi in opera per la redenzione d'Italia. Soltanto allora il quindicesimo maggio potrà assumere l'importanza di una data storica d'orientamento cristiano della società, soltanto allora potremo intonare il peana della vittoria consolidata. Ma se, per gli altissimi disegni della Provvidenza, ciò non si potesse in breve tempo attuare, seguendo impavidi gli indirizzi pontifici e i dettami della nostra coscienza, sviluppiamo in mezzo al popolo quelle istituzioni di cooperazione che caratterizzano la democrazia e, rinnovando il nostro interno, mentre l'immacolato vessillo di battaglia ci sfiora carezzevole la fronte, fermi nel nostro carattere cristiano, guardando indietro e avanti, procediamo alla conquista dell'umanità nel nome di Leone XIII e della democrazia cristiana!

Dopo la conferenza.

La conferenza, interrotta più volte da applausi, alla fine fu coronata da una vera ovazione. Primo S. E. Mons. Arcivescovo si congratula con l'oratore, poi seco lui si congratulano gli amici. E tutto dopo venne letto questo telegramma da spedirsi al S. Padre.

« Associazioni cattoliche udinesi, in assemblea — onorata dalla presenza del « loro amatissimo Arcivescovo, numerosa « per intervento di sacerdoti e di fedeli « cattolici — festeggiando oggi dodicesimo anniversario Rerum novarum, pro « testano seguire Vostri alti insegnamenti « e a ciò implorano apostolica benedizione. »

Di poi continuò il programma; finito il quale S. E. Mons. Arcivescovo disse opportune, animate, efficaci parole, che si chiusero con un Viva il Papa! ripetuto dalla numerosa adunanza.

Erano le 10 di sera e la campana del castello suonava il tradizionale silenzio, mentre la sala andava lentamente sfolando.

Notizie Vaticano

Roma, 17. — Si dà come certo il Con- cistoro per circa a mezzo il prossimo giugno.

Roma, 17. — Si smentisce la voce del- l'istituzione d'una nunziatura a Berlino.

Cose di Corte e di Governo

Roma, 17. — I Sovrani sono giunti alle 11,55.

Frascati, 17. — Oggi Zanardelli ricevette a Villa Parisi i ciclisti della regione Bres- ciana. Menati presentò a Zanardelli in omaggio una pergamena firmata dal sin- daco di Brescia. Zanardelli ringraziò.

NOTERELLE

E' stato recentemente scoperto in Ca- lifornia un albero che si suppone sia il più grande del mondo. E' alto 116 me- tri, e ha all'altezza di due metri dal suolo 17 metri di diametro. Si ritiene che quest'albero era già in vita quando si abbattevano i cedri del Libano per co- struire il tempio di Salomone.

E' arrivato ad Amsterdam il famoso diamante « Escelsior », scoperto a Cape- town, del peso di 971 carati (quasi due etto grammi) per essere tagliato e fac- tato. E' stimato a 25 milioni di franchi.

Anche a Firenze fanno passeggiare per la città, come a Parigi, i buoi grassi pre- miati al concorso zootecnico. Il record è cioè il bue più grasso pesava nel 1901 a Parigi Kg. 1199, a Firenze 1242; nel 1902 a Parigi 1150, a Firenze 1188; nel 1903 a Parigi 1480, a Firenze 1384. Questi massimi, così ragguardevoli, si raggiun- gono fra noi con la razza di Val Chiana i cui bovini, diceva Sanson, costituiscono i « giganti della specie ».

Il digiunatore Succì è giunto a Torino ove sabato alla presenza dei medici, si farà murare nel salone sotterraneo del « Caffè Romano »: vi rimarrà sequestrato completamente dal mondo per trenta giorni in assoluto digiuno.

NEL VENEZUELA

Londra, 17. — Il Daily Messenger dice che a Bolivar, come conseguenza della guerra civile che lo scorso anno rovinò l'industria e il commercio, si ha una miseria grandissima. Le classi lavoratrici sono spinte dalla fame a disordini, rin- crudite talvolta dalle stesse truppe che li reprimono.

Nonostante queste cose poi il Venezuela pagò ieri alla legazione di Germania 316,263 franchi, il sesto delle indennità tedesche fissato dal protocollo.

Agricoltura e commercio

Roma, 17. — Riepilogo della prima de- cade di maggio: Le piogge copiose del- l'Alta Italia ritardarono nella vegetazione e nella prosecuzione dei lavori agricoli. Fiorisce in modo soddisfacente l'olivo. Buona pure le condizioni delle viti meno precoci che resisterono agli ultimi freddi. Nascono i bachi da seta, ma il gelso dà poco buon affidamento. Il raccolto delle frutta si prevede scarso. Bane sempre gli agrumi.

Notizie italiane

Firenze, 17. — Ieri si è inaugurato il Congresso dei medici condotti.

Livorno, 17. — Scavando agli asili Grabau, si rinvenne un grosso dente di mastodonte diluviario. Per imperizia degl' operai il dente si estrasse in frantumi; ma la sua lunghezza si calcola di 4 metri.

Benevento, 17. — Scoppiò un deposito clandestino di materie esplosive distrug- gendo una casa e seppellendo 7 persone, due delle quali morirono.

APPENDICE

CUORI INFRANTI!

Io non attendevo più nulla! La soli- tudine m'era diventata insopportabile sup- pizio; voi mi offriste un cuore tenero e generoso, un bel nome, una immensa fortuna, ed io accettai tutto questo e dal fondo del mio cuore vi ringraziai perché mi rendevate la confidenza e la forza. Stamaue io cantava per allegrezza, que- sta sera mi faceva bella per voi; ho al collo come alle braccia, tuttora i diamanti che voi mi avete offerti... Se questa ac- cidentalità vi colpisse a guisa di folgore credete che non l'ho affatto prevista... Mia figlia è là, oblio il fidanzato, ch'essa rimanza ed io rinunzio al maritaggio.

— Ah, gridò il conte, è cosa orribile! — Non comprendete che è il mio dovere? — No, e lasciatemi parlare con una franchezza crudele, ma che forse vi il- luminerà. Ammetto che abbiate avuto contro vostro marito delle ben gravi querele. E bisogna bene che sia così, perché l'avete abbandonato non solo per sottrarvi ai suoi oltraggi, ma per privarlo di tutti i suoi diritti. Se aveste amato vostra figlia come sembra che voi l'amiate ora, o l'avreste presa con voi o l'avreste involata, curandovi ben poco delle leggi al grido potente della straziata vostra maternità; o non potendo altro vi sareste curvata sotto il giogo per amore

Bologna, 17. — E' morto con un cancro allo stomaco il prof. Bombicci Luigi, ce- lebrato naturalista.

Genova, 17. — Oggi al municipio il giovane violinista polacco Hubermann suonò sul violino Reghinini.

Genova, 17. — Raffiche violentissime sommersero oggi due cutters. Gli equi- paggi si salvarono.

Torino, 17. — Questa mane in piazza Castello si inaugurò solennemente il monumento all'elettricista Galileo Fer- raris. Villa, presidente del comitato pel premio Galileo Ferraris, da 15 mila lire da conferirsi all'autore di una invenzione da cui risulti notevole progresso nell'ap- plicazione industriale dell'elettricità pro- clamò vincitori del concorso Dulait, Ze- lanay e Drosenfeld.

Notizie estere

Sofia, 17. — Il Gabinetto si è dimesso.

Pietroburgo, 17. — Qui il termometro alla notte e alla mattina è sotto zero. Nei dintorni del Volga poi si hanno fin dieci gradi sotto zero.

Nonostante il freddo a Pietroburgo fervono i preparativi per la celebrazione del secondo centenario della fondazione di Pietroburgo.

Madrid, 17. — Si ha da Lisbona che vi fu una numerosa riunione di giornali- sti per protestare contro la vessatoria censura a cui sono sottoposti i giornali.

La persecuzione religiosa in Francia

Parigi, 17. — La Lanterne dice che la petizione a favore della separazione della Chiesa dallo Stato organizzata da quel giornale ha raccolto 80,000 firme.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Londra, 17. — Lo sciopero generale dei ferrovieri in Australia è finito con la resa a discrezione da parte degli sciope- ranti. I danni causati dallo sciopero per il traffico ammontano a 1,500,000 lire.

AZIONE CATTOLICA

Roma, 15. — Una splendida conferenza ha tenuto questa sera il prof. avv. Burri sulla Enciclica Rerum Novarum.

Pisa, 16. — L'anniversario dell'Enci- clica Rerum Novarum fu commemorata qui dal Circolo Universitario Cattolico in un fraterno banchetto, a cui intervennero il prof. Toniolo e il can. Marconi.

A cura del nostro Gruppo Democratico Cristiano sono stati affissi numerosi ma- nifesti della Federazione democratica cri- stiana toscana. Ieri sera i soci tennero una bicchierata. Fra il più vivo entusias- mo la lieta riunione si sciolse al canto dell'inno democratico cristiano.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

17 maggio. Consiglio Comunale.

Ieri sera fu tenuta la seduta annunciata al nostro consiglio comunale, nella quale tra i vari argomenti fu trattata la propo- sta del sussidio alla camera d'Udine, che non venne approvata in mancanza del voto legale.

Commemorazione del 15 Maggio.

Oggi nel salone Cozzani in una splen- dida adunanza, con un intervento di 800 e più persone, venne commemorata la festa degli operai.

A domani più estesi particolari dell'uno e dell'altro argomento.

S. Daniele

17 maggio. Bambina annegata. Giovedì sera alla 5 nel Cimano estremo borgo di S. Daniele sulla riva sinistra del

la figlia.

Io non vi accuso. Son pronto a pren- dervi coi vostri difetti, se ne avete, col vostro passato, se ne avete uno noto solo a Dio. Ma dopo aver abbandonato la bambina nella culla, non volete par- lare al dente del vostro amore per essa...

— E' quello il mio castigo, rispose Leontina. Si io l'ho abbandonata, vile che io fui, ed ora darei il mio sangue per lei... Ciò che non feci allora, son pronta a compierlo oggi... Se ella lo vuole, noi partiremo assieme.

— Essa nol vorrà.

— Sì, sì! I suoi baci me l'hanno promesso.

— E suo padre...

— L'ha avuta sedici anni, non sarà giunta ora la mia volta di prenderla?

— Sì, egli l'ha custodita, protetta, amata ed è per questo che essa lo preferirà a voi.

— Chi ve lo assicura?

— L'educazione ch'ella ha dovuto ri- cevere. E ciò non è tutto, sapete, Leontina. Per guarire la piaga che sanguina nel vostro cuore, bisogna che io vi porti il ferro ed il fuoco; voi non dovete, né potete tenerla presso di voi, quand'anche Dionisia vi acconsentisse.

— Perché?

— Perché siete una donna divorziata.

— E dovreste voi rimproverarmene?

— Non intendo affatto di farvene un rimprovero nell'offrirvi la mia mano, vi dò la più gran prova della mia stima. Non discutiamo in questo momento la

Tagliamento, la bambina di 17 mesi Mol- naro Caterina di Antonio detto Grustin, fu veduta uscire dal cortile sulla strada. Poco dopo ricercandosi di lei che non si vedeva, la si trovò, povera bimba! an- negata nel minuscolo fossatello d'acqua ca- vato presso la porta di casa. Fra quella buona popolazione il caso produsse un'im- pressione dolorosissima. Fu sopra luogo il locale Brigadiere per le constatazioni di legge. Si tratta di una pura disgrazia poiché la bambina, ch'era sola o innav- titamente o per chi sa quale trastullo deve essere scivolata giù nella poca acqua che bastò per affogarla.

Gemona

17 maggio.

La guerra tra preti e frati.

Questa è la frase con cui il pubblico incosciente o maldicente sintetizza la pe- nosa vertenza sorta tra Mons. Arciprete, rappresentante della Parrocchia, e il Pa- dre Agostino Pegrassi, Guardiano del Santuario di S. Antonio.

Da molto tempo desiderava, per dovere di corrispondente, informare il giornale di certi fatti nuovi che man mano veni- vano aggiungendosi a quelli già pubbli- cati nell'ottobre passato; ma ne fui sem- pre trattenuto e scongiurato da quelle Persone che, per la loro troppa prudenza e bontà, sono oggi additate, da certuni e da certa stampa, come fomentatrici di disordini, come fonte di disordine, come causa della rovina morale e ma- teriale della nostra città.

Ma ora che le pratiche più premurose e disinteressate da parte dell'Autorità Ec- clesiastica coll'Ordine Francescano si sono esaurite senza alcun frutto; ora che persone autorevoli cittadine e la stessa Fabbriceria del Santo nulla hanno potuto ottenere dal R. do Pegrassi per venire a un accomodamento; ora che l'Autorità Ecclesiastica ha abbandonato la vertenza nelle mani della popolazione e del Mu- nicipio, proprietario del Convento e della Chiesa, è giusto, è doveroso far conoscere al pubblico quello che per prudenza fu sempre taciuto. Fino ad oggi tacquero coloro che avevano il diritto di parlare; parlarono invece, e il pubblico sa in qual modo, coloro che avevano il dovere di tacere.

In questi ultimi giorni la guerra contro i preti si è accentuata, si è fatta più ma- nifesta e anche più sottile, come lo pro- vano le due corrispondenze apparse sulla Patria del Friuli, scritte da una persona che mentre dichiara d'esser imparziale, di non voler prendere la parte né degl' uni né degli altri, riesce invece, con fe- nomenale disinvoltura, a smentire se stesso.

Nei giorni di venerdì e sabato si tro- varono affissi sul muri dei cartellini in cui s'accitava il popolo a insorgere in difesa dei Francescani e a preparare la forza ai preti. Questo fatto così incivile, così canagliesco, così ripugnante, avrebbe dovuto incontrare una generale disappro- vazione; ci fu invece chi ne prese quasi le difese. Potrei citare fatti e nomi; ma per delicatezza li taccio. Pure in settim- ana, si presentarono in canonica tre persone minacciando non so quali espedi- enti, qualora i frati avessero dovuto abbandonare il Convento. E le stesse tre persone furono anche in Municipio. Però tutto questo complesso di cose e per l'av- vicinarsi della festa del Santo, festa del paese, Monsignore credette opportuno quest'oggi, appena terminato il Catechi- smo, dare al popolo resoconto del suo operato e abbandonare nelle sue mani la questione insoluta.

— A maggior chiarezza delle cose sarà utile neppure i fatti che originarono il lamentato dissidio. E' secolare consue- tudine (fa d'uopo risalire alla seconda metà del secolo XVIII), riconosciuta fino allo scorso anno dal Rev. Francescano, che il Parroco compia le funzioni par- rocchiali a S. Antonio nelle feste del Santo e del Rosario. Sparsasi la voce nella scorsa estate che sarebbe stato escluso l'intervento dell'Arciprete, del clero nelle due feste citate, mons. Arciprete ne parlò in proposito al rev. Padre Provinciale e con lui convenne nell'inopportunità di innovazioni. Perciò la Domenica prece-

dente il Rosario fece, come negli anni passati, avvertire il popolo che la funzio- ne parrocchiale si sarebbe fatta nel giorno del Rosario, come il solito, nella chiesa di S. Antonio.

Il seguente giovedì invece il Padre Guardiano gli dichiarava che i frati inten- devano fare da sé la funzione senza il suo intervento; e ciò di pieno accordo coi suoi superiori. L'Arciprete fece l'im- possibile per distoglierlo da tale decisione; gli disse che aveva già avvertito il po- polo, gli fece conoscere lo scandalo che ne sarebbe derivato, le dicerie, le calun- nie che si sarebbero ripetute; il Padre Guardiano fu irremovibile. L'Arciprete allora corre a Udine, parla coi Superiori, telegrafa al Padre Provinciale e questo gli risponde d'aver dato disposizioni al Guardiano.

L'Arciprete ritorna a Gemona e manda al domani i due sacerdoti di canonica dal Guardiano perché si compiacesse dar notizia delle disposizioni ricevute.

Il Guardiano si rifiuta dicendo che dei suoi affari personali non doveva dar conto agli altri e che quello che aveva detto, aveva detto.

L'Arciprete fa un ultimo tentativo; va in persona in convento, accompagnato dal prof. D. G. Fantoni, e alle sue do- mande il Guardiano risponde per ben tre volte: « Il superiore locale di S. Antonio persiste nelle già prese determinazioni ». L'Arciprete allora lo dichiara responsabile ditanzi a Dio e alla Chiesa delle spiri- tuali funestissime conseguenze. Il Guar- diano allora dice che lo avrebbe accettato qualora gli avesse rilasciato in iscritto una dichiarazione di portarsi solo ad ho- norem a celebrare la funzione. Il che equivaleva ad una completa rinuncia agli eventuali diritti della Parrocchia, equi- valeva a dichiarare che in seguito le devote consuetudini sarebbero abbandona- te, Monsignore gli mostrò l'impossibi- lità di tale dichiarazione, protestando che intendeva venire né più né meno come i suoi predecessori. Il Guardiano non ac- cettò.

L'Arciprete ritorna a Udine e al sabato sera fa rimettere al P. Guardiano una lettera di Mons. Vicario Generale nella quale s'esprimeva il voto che, senza le- sioni di privilegi, si accomodasse la cosa pel domani. Al latore della lettera il Guardiano disse: adesso non ho tempo di leggerla; la leggerò domani.

Fu di necessità pertanto avvertire al domani il popolo che le funzioni parroc- chiali non avevano più luogo a San Antonio.

Da questi precedenti, che non temono smentita, il lettore può capire chi sia il responsabile dell'attuale dolorosa vertenza. E veniamo al qua.

Mons. Arciprete, commosso fino alle lacrime, portatosi quest'oggi sul pulpito, così incominciò: « Lo sa Iddio con quanto rincrescimento mi presenti ora su questo pulpito; ma mi parrebbe di mancare ad un mio sacro dovere se tralasciassi dal parlarvi ».

Dichiarò che può affermare altamente che ciò che è succeduto è succeduto senza nessuna sua colpa, senza nessuna sua responsabilità, avendo sempre agito di pieno accordo coll'autorità diocesana.

E mentre pochi giorni fa aveva quasi la certezza che le cose si fossero risolte come dovevano risolversi, d'un tratto l'incanto sparisce; giacché i superiori dei Frati scrissero a Mons. Arcivescovo che non accettavano di ritornare alle antiche consuetudini. Dice che in seguito a ciò, dietro parere dei suoi superiori, egli rimise la questione al Municipio rimanendo pertanto libero in avvenire.

Notando poi che l'attuale questione si cerca presentarla come una questione tra preti e frati; dice ch'egli la sostiene come rappresentante spirituale del suo popolo, senza aver mai accampato da diritti, anzi dichiarando di prescindere da essi, e per evitare quei malumori che purtroppo sono sorti. E' una questione tutta vostra, del Municipio e dei frati. Sa voi siete con- tenti di partecipare alla festa senza il vostro Pastore, come persona che posso io dirvi?

Riguardo alle calunnie del Maggio dello scorso anno, e che oggi si ripetono cioè — che i preti vogliono cacciare i frati —

— Va ne supplico!

La signora Daumezan cacciò la testa fra le mani. Sergio aprì l'uscio ed inci- cchiò nel corpo di Dionisia.

— Mia figlia è morta! Ho ucciso mia figlia! gridò Leontina con gesto da folle.

XII.

Povera Dionisia!

Da due giorni Dionisia è stesa sul letto in preda ad una febbre cocente. Senza comprendere nulla di ciò che accade intorno a lei, il suo spirito è dominato da una sola idea: « Mia madre! lasciatemi mia madre! », e non cessa dal ripetere questi accenti giungendo le mani. La signora Daumezan schiacciata dal dolore, stessene ingnocchiata presso il letto di sua figlia. Ritta al capezzale, rigida, e compassata, mostrasi Giovanna. La vec- chia serva prepara i decotti, rinnova le compresse diaciate e ricompon le coltri respinte dalle mani nervose della malata. Più d'una volta è stata tentata di scacciare la signora Daumezan, ma non l'ha osato; lo sguardo però pieno d'odio che getta sopra di lei, esprime meglio delle parole la sorda collera condensatasi nel fondo del suo cuore. Ricorre col pensiero a tutte le antiche discordie, alle tristi anate durante le quali le civetterie di Leontina formarono il martirio del dis- graziato marito, poi alla partenza per Ems, al divorzio, quel divorzio che ab- bandonava la figlia al padre e privata Leontina de' suoi diritti.

Perché Daumezan, pensava essa, aveva

legge una lettera che il provinciale fr. Gaudeuzio da Vicezza gli scriveva da Ve- rona il 1 Giugno dell'anno stesso. In questa lettera il Padre Prov. ringrazia con profonda gratitudine l'arciprete e il clero dei grandi servizi e della carità usata ai Francescani dopo l'incendio del con- vento. Accenna ad un articolo del Friuli 23-5-902, dove vede, con suo grave rammarico intaccato, con calunnie in- dagne, l'Arciprete e il clero gemonese. Protesta vivamente e rinnova i sentimenti di illimitata riconoscenza.

E che fecero in seguito i preti contro i frati? Si dice che non fanno più carità ai frati; ciò è falso. La canonica e i preti danno settimanalmente quello che possono ai frati.

Che se ciò si verificò in qualche luogo fuori parrocchia, si vada là a chiedere spiegazioni, ma non fu certo per eccita- mento del clero gemonese.

(N. B. — In una adunanza di parrochi a Maiano, questi stabilirono di impedire la questua ai frati di Gemona, finché non fosse data una riparazione allo schiaffo morale diretto all'Arciprete e alla Parrocchia.)

Soggiunge che è vero ch'egli non fre- quenta più il Convento, ma ciò non per mal animo contro questo o quello, ma per mostrare la necessità urgentissima di rimediare a quello che oggi si de- plora.

Smentite così ad una ad una le dicerie e le calunnie sparsesi contro i preti, in- vita tutti a fervorosa preghiera protestando che nessun livore deve essere mant- nuto neppure contro quelli che hanno minac- ciato sui cartellini la forza.

E dopo aver lamentato che la guerra mossa da certuni è una guerra non in favore dei frati, ma in odio e a preti e a frati per danneggiare la Religione (come lo prova la guerra attuale contro le con- gregazioni in Francia) conchiude raccom- mandando la calma, la tranquillità e la preghiera.

Le parole di Monsignore Arciprete hanno destato profonda impressione; molti, commossi piangevano.

Ed ora l'ultima parte.

Dichiaro di presentare ai lettori tre documenti di cui essi rileveranno l'im- portanza dispensandomi dai commenti.

I. documento. — Il Padre Guardiano scrive ai Superiori e lo dice al pubblico che Mons. Arciprete voleva funzionare accom- pando dei diritti. Lo vediamo tosto.

Gemona, 9 ottobre 1902.

I sottoscritti membri della Fabbriceria di S. Antonio di Gemona dichiarano che, espressamente pregati dall'Arciprete, re- caronsi venerdì mattina 3 corr. ad inte- ressar vivamente quel R. do padre Guar- diano perchè attese le circostanze speciali lo scandalo che ne deriverebbe non si facesse per quest'anno novità alcuna in argomento rimettendosi la questione del di- ritto in seguito ecc. ecc. Il padre Guar- diano però non volle arrendersi per nulla ai loro uffici, protestandosi di dover es-eguire gli ordini dei propri superiori.

fiamati D. V. Baldissera.

L. Flaminia.

II e III documento. Il padre Guardiano dichiara d'aver ricevuto ordini dei supe- riori d'impedire l'intervento dell'Arci- prete e del clero. Lo vediamo subito.

In una lettera a Mons. Arciprete in data 15 ottobre 1902 così scriveva Fra Gioacchino da Castelnuovo, Segretario Provinciale « Per evitare poi ogni scan- dalo che per tal novità potesse accadere, il Guardiano di G-emona era stato am- monito d'invitare per questa e per altre volte in avvenire la S. V. R. ecc. ecc. e si sa- che, il Padre Guardiano ha eseguita l'im- combenza avuta ».

Il Padre Bernardino da Verona, Mini- stro Provinciale, con lettera del 20 mese stesso scriveva a Mons. Arciprete « A togliere poi riguardo a Gemona ogni com- mento che il popolo fra potesse, nel non vedere il proprio Pastore funzionare ecc. si decise (in definitiva) di fargliene l'invito, pregandolo di voler onorare la detta solen- nità colla sua presenza e col canto della Messa solenne ».

Questi sono i fatti, queste sono le per- sone, questi sono i documenti. Agli onesti l'assenato giudizio.

avuto la debolezza di permettere alla fi- glia di venire in questa città maledetta? Forse ch'aveva potuto seguirne qualche cosa di buono? Essa, la rigida Giovanna, avrebbe voluto fulminare quella madre disperata che ripeteva fra i singhiozzi il nome di Dionisia.

Leontina avea già mandato per Luisa, e questa appena giunta si gettò fra le braccia dell'amica.

— Non mi resta più che morire, disse la signora Daumezan.

— Tu ti sbagli, a te non resta altro che pregare...

— E m'ascolterà Iddio, quando io stessa multiplico intorno a me le desola- zioni e l'infelicità?

— Chi conosce le sue vie? Io sono piena di speranza. Hù fu fatto prevenire il signor Daumezan?

— Giovanna si è affrettata a scrivergli.

— E non hai ricevuto risposta?

— Non scriverà di certo.

— Credi ch'egli verrà?

— E l'io lo desidero con tutta l'anima. Un medesimo pensiero dominerà il vo- stro spirito in presenza della figlia in pericolo. Nel vantaggio fisico e morale della medesima, obliete voi stessi, e la Provvidenza farà il resto.

— Dici che non morrà.

— No! Ha ricevuto una scossa terribile, troppo forte per la sua natura nervosa, ecco tutto. Sai tu come ciò sia successo?

— Sì, Dionisia deve aver udito il mio colloquio col conte Kourafif.

(Continua).

L'incartamento della questione venne rimesso nelle mani del sig. Sindaco; a lui i cittadini potranno rivolgersi.

Tempesta.

Una grande tempesta — durata circa tre quarti d'ora — ha devastato quest'oggi le nostre campagne. I danni sono incalcolabili.

RINGRAZIAMENTO.

I coniugi Leonardo e Teresa Volpe, addolorati per la perdita della loro amata Augusta, ringraziano le persone pie che tanto si adoperarono a coadiuvare l'assistenza nella lunga e penosa malattia della povera giovane che crudamente fu rapita nel fiore della sua età a 19 anni.

Ringraziano commossi il grande numero dei concorsi a renderne solenni i funerali ed in modo speciale alle giovani ed al lungo corteo di ragazzette che vollero profondere il loro compianto con tante corone e con tanti fiori alla povera loro consorella.

Grazie, grazie del nostro cuore che serberà perpetuo il ricordo di sì grande e sì pietosa dimostrazione.

Tarcento, 16 maggio.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 19, s. Pietro C. R.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 19, Codroipo, Spilimbergo e Tricesimo.

Per l'Esposizione 1903.

Table with 2 columns: Sottoscrizioni azioni — 35° elenco. Somma precedente L. 28,830. Comune di Buia; Valentini, Mantica, Rinoldi nob. Marianna (3 azioni) > 120.— Angelo Paresini (ditta); Broili Francesco; Damiani Rinaldini Pia; co. Pio di Brazza, Meretto di Palma; Vuga e Nussi, Cividale; Fuchir cav. Antonio, Artegna (2 azioni) > 240.— Battisti rag. cav. Giuseppe; Capsoni dott. Urbano; Grassi Libero; Zorze dott. Vittorio, L. tisana; Vidale Gio. Batta, Forni Avoltri; Morgante cav. Ruggero, Cividale; Comune di S. Martino al Tagliamento (1 azione) > 140.— Totale L. 29,330

Motore elettrici.

La ditta Stocchi e C. (già Prinetti e Stocchi) di Milano, oltre che con velocipedi e motociclette, concorre anche con ventilatori e motori elettrici.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Programma della gita indetta alle Foci dell'Isouzo.

I soci sono invitati ad una escursione sociale, che avrà luogo il giorno di giovedì 21 corr. col seguente programma:

Ore 4.30 partenza in vettura dalla sede della Società Alpina Friulana (via Daniele Manin 22) alla volta di Pieris (Montafalcone) per Pavia di Udine, Percotto, Trivignano, Nigaredo di Corno, Crauglio, Tapogliano, Campolongo, Ruda e Villa Vicentina.

Ore 9 arrivo a Pieris e breve fermata. Ore 9.30 partenza da Pieris alla volta dell'Isouzo o del canale Isoucello, a seconda dei casi, e quindi gita in barca fino alla punta Slobba (Foce dell'Isouzo) ove si arriverà alle 12 circa.

Ore 13 refezione all'aperto o in riva al mare.

Ore 14, partenza per Pieris.

Ore 16.30, arrivo a Pieris e partenza in vettura per Udine dove si sarà di ritorno alle 20.30.

Le adesioni si ricevono presso la sede della Società Alpina Friulana non più tardi di domani 19 corr. alle ore 21.

La Direzione.

Esami di stenografia.

Sabato sera davanti una Commissione composta dal sig. Presidente del R. Istituto Tecnico, e dei signori d'Adda co. rag. Ado, rag. Ercola Carletti, rag. Girolamo Muzzati, quest'ultimo quale rappresentante la Camera di Commercio, superarono brillantemente la prova finale del corso stenografico 1902-1903 i seguenti allievi:

Corso teorico.

Signori Aprilis Napoleone, Baracetti Giovanni, Croattini Pietro, Mazzolini Giovanni, Serafini Guido.

Corso pratico.

Signorine Lunazzi Anna, Miani Gemma, ed i signori A. berghetti Ferdinando, Dario Giovanni, Marchesini Angelo.

Il signor Italo Caselotti, mai venuto meno alla fama di valente insegnante, nel risultato di questi esami troverà meritato premio alle sue fatiche.

Congratulazioni.

Grande concerto.

A cura del Circolo G. Verdi del Consorzio Filarmonico e della Società corale Mazzucato mercoledì 20 maggio si terrà al teatro Minerva un grande concerto vocale ed strumentale a totale beneficio del concittadino maestro Virginio Marchi autore del Cantore di Venezia.

Vi saranno un centinaio circa di esecutori.

Spariscono i buoni!

Così vuole la Provvidenza. E stanotte morì dopo malattia di pochi giorni che pareva accennasse a svanire, il sig. Leonardo Canciani, consigliere della Banca cattolica cooperativa di qui.

Le sue doti di cattolico aperto, di padre di famiglia, modello di esemplare cittadino sono esuberanti per evocare sincero rimpianto per la sua dipartita per pregar per l'anima sua la pace del giusto e per unire vive condoglianze alla desolata famiglia.

Una disgrazia.

Antonio Del Negro fu Giacomo, sabato in via Cussignacco, mentre era intento a spingere un carrello carico di pani di scorza cadde sotto di esso fratturandosi una gamba. Il veterinario Dal Dan, che in quel momento passava in vettura, trasportò il miserello all'ospedale ove venne accolto d'urgenza. Guarirà in 40 giorni.

Arresto.

Dalla locale autorità di P. S. venne arrestato il suonatore ambulante Salmistro Giovanni d'anni 20 da Monselice, perchè trovato in possesso di un lungo scalpello a manico fisso e di 40 lire di cui non seppe dire la provenienza. Venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Morsicato da un cane.

Il quattordicenne Albertini Vittorio di anni 14 di Pio, ieri fuori porta Aquileia venne morsicato da un cane alla gamba destra. All'ospedale si riservano la prognosi temendo che il cane sia idrofobo.

Bambina disgraziata.

Mentre stava trastullandosi con alcune amiche, la ragazzina Vicario Luigia di Godia, cadde accidentalmente fratturandosi la tibia. Condotta con una vettura all'ospedale venne accolta d'urgenza.

Colto da malore.

Ieri in via Tiberio Deciani un povero vecchio, De Marco Angelo d'anni 80, da Lusevera, venne colto da improvviso malore. Il vigile di servizio gli prestò le prime cure ed a mezzo di vettura pubblica venne trasportato all'ospedale.

Ai vecchi

è che noi dobbiamo dare ascolto, se non vogliamo pentirci del nostro operato, perchè i vecchi con la loro lunga esperienza, non falliscono mai nei loro giudizi e giusti giudizi. Per l'altezza salute, in specie per le malattie dipendenti da impurità del sangue, o per impoverimento dello stesso si prezioso liquido, facciamo profitto delle seguenti spontanee parole dirette al D.ott. Mazzolini di Roma: « Pel valore del presente vaglia favorisca spedirmi quanto più presto possibile otto bott. del pregiato di Lei Sciropo di Parigina, e pareggiarmi la partita con altrettante bott. della sua Acqua Ricostituente. Gli effetti splendorosi ottenuti fino ad ora dalle sue specialità m'incoraggiano a farne un uso frequente in tutta alla limitata mia clientela, perchè di recente stabilimmi in questa città, e perchè sono vecchio molto per affontare il mondo moderno. Conto di già 72 anni, e non posso avere tanta larga attrattiva nel nuovo elemento. Dott. P. Bragolo, Medico Chirurgo, Lendinara. » — Purtroppo è vero, i moderni si lasciano facilmente confondere dai nuovi preparati, i quali dopo breve comparsa, tramontano per non più risorgere. Non così si può dire dello Sciropo di Parigina, potente depurativo, e a qua ricostituente, miracolosa nell'anemia, del D.ott. Mazzolini, che in più di 40 anni di gloriosa vita gli sfruttarono onorificenze e soddisfazioni di vedere usati i suoi preparati perfino da Sovrani. — Roma, Via Quattro Fontane, 18.

In Udine, deposito dello Sciropo di Parigina presso il s.g. Francesco Minisini.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 maggio 1903:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0 L. 103.69, 4 1/2 0/0 > 103.18, 3 1/2 0/0 > 99.67, 3 0/0 > 72.— Azioni. Banca d'Italia L. 985.— Ferrovie Meridionali > 711.— > Mediterranee > 491.25

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba L. 504.50, Meridionali > 346.—, Mediterranee 4 0/0 > 503.75, Italiane 3 0/0 > 352.25, Città di Roma (4 0/0 oro) > 509.50

Cartelle.

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.25, > 4 1/2 0/0 > 521.—, Cassa r., Milano 4 0/0 > 512.—, > > 5 0/0 > 520.—, Ist. Ital. Roma 4 0/0 > 507.25, > 4 1/2 0/0 > 521.—

Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Francia (oro) L. 99.98, Londra (sterline) > 25.17, Germania (marchi) > 122.80, Austria (corone) > 104.89, Pietroburgo (rubli) > 265.46, Rumania (lei) > 98.47, Nuova York (dollari) > 5.15, Turchia (lire turche) > 22.70

Estrazione del R. Lotto

del 16 maggio 1903

Table with 5 columns: VENEZIA 57 28 14 19 65, BARI 40 8 18 2 71, FIRENZE 62 65 51 17 34, MILANO 22 64 78 4 70, NAPOLI 48 16 33 41 44, PALERMO 35 24 22 75 87, ROMA 71 27 40 52 90, TORINO 3 82 17 51 5

N. 1074. Cat. X. I. Provincia di Udine Distretto di Cividale Comune di Premariacco

Avviso d'appalto ad unico incanto della costruzione del locale Scuole e Municipio nel capoluogo di Premariacco in base al progetto 9 Agosto-1° Dicembre 1898 Ingegnere, Manzini di Cividale.

Si rende noto noto che alle 10 ant. del giorno 25 Maggio 1903 in una sala dell'Ufficio Municipale avanti il Sindaco o chi per esso, coll'assistenza del Segretario Comunale, si addiverrà all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo della costruzione di sopra indicata per il complessivo importo di L. 19,356.51 salvo il ribasso percentuale che potrà esser offerto. Si avverte che il ribasso d'asta verrà pure applicato anche sulle eventuali somme per addizionali di lavori che potessero e sere fatti in più o modificati.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera A del Regolamento di contabilità 4 Maggio 1885 N. 3074 e cioè mediante offerta segreta estese su carta bollata da lire una da presentarsi in busta chiusa all'asta ad un'ora prima, di quella indetta per l'asta stessa, a scanso di essere respinta. La offerta devono essere indirizzate al Municipio e portare nella busta la scritta: Offerta per l'asta.

Le offerte devono contenere le indicazioni del ribasso, oltre che in cifre, anche in tutte lettere, sotto pena di nullità. L'aggiudicazione sarà definitiva ed avrà luogo il deliberamento, quand'anche fosse un solo offerente.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del capitolato d'appalto in data 9 Agosto-1° Dicembre 1898, debitamente approvato dalla competente Autorità, che dovrà far parte del contratto e che sarà visibile, in uno agli elenchi dei prezzi e disegni, presso questo Municipio nelle ore d'Ufficio. I lavori dovranno essere ultimati entro 300 giorni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Per essere ammessi all'asta, ciascun concorrente dovrà: 1° presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere capo del Genio Civile in attività di servizio, oppure da un Ingegnere capo della Provincia vidimato dall'Ingegnere capo provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'esecuzione delle quali abbiano preso parte; 2° depositare la somma di L. 600 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale con cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

A tutti coloro che avranno presentate offerte senza essere risultati aggiudicatari, verrà immediatamente restituito il deposito fatto e riconsegnati i documenti presentati.

La cauzione definitiva è stabilita in L. 2000 che dovrà essere depositata alla R. Tesoreria Provinciale in Udine a tenore del disposto degli art. 60 e 614 del Regolamento 4 Maggio 1885 N. 3074 sulla contabilità dello Stato.

Il deliberamento nel termine di giorni 10, successivi all'aggiudicazione definitiva, dovrà presentarsi in Municipio per stipulare il relativo contratto previa esibizione della prova di versamento della cauzione definitiva.

La consegna del lavoro verrà effettuata, dall'Ingegnere Direttore, nominato dalla Giunta Municipale, entro cinque giorni dall'approvazione del contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto ed al contratto e tutte le tasse relative, sono a carico dell'appaltatore.

Premariacco, 5 maggio 1903.

Il Sindaco GOIA BENIAMINO

Il Segretario SILVIO SERAFINI.

Sac. Edoardo Morozzi Direttore resp

Questa mattina dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione rese la sua bell'anima a Dio

Diamante Comelli fu Francesco

La famiglia coll'animo straziato da sì grave sventura nel dare il triste annunzio prega d'essere dispensata da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 18 maggio 1903.

I funerali seguiranno domani martedì 19 Maggio alle 4 pom. partendo dalla casa in via Paolo Canciani N. 8.

Stamane, coi conforti di nostra Santa Religione, è morta la piissima signora

DIAMANTE COMELLI

che ben può dirsi la madre dei poverelli. Era da un ventennio cassiera della Pia Unione delle Signore della Carità, e quante volte mentre la cassa era esasta ed il bisogno urgente lei con un sorriso di piena fiducia alzava gli occhi al cielo ed invocava la Divina Provvidenza che non mancava! — Ahena del mondo, sfuggiva ogni divertimento, aborriva ogni sfarzo, quantunque ben provvista di fortuna, unicamente occupata nelle opere di carità, e ben ne avrà il guiderdone centuplicato adesso in cielo come glielo pregano tutti i buoni!

p. g. c.

Dopo breve malattia, alle ore 2 ant. di oggi rendeva l'anima a Dio

LEONARDO CANSIANI

di anni 55. La moglie Barbara Visintini, i figli Marcellino, Luigi, Teresa, la sorella Giacinta in Zuccherò, il padrigno della moglie signor Cesare Perulli, i cognati e e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 maggio 1903.

I funerali seguiranno domani Martedì 19 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa n. 16 in via Lirutti.

E' morto nella verde età di 28 anni il tipografo

Antonio Cremese fu Giuseppe.

La Federazione del Libro invita i soci per i funerali di stasera alle ore 5 1/2 partendo da via Bertaldia.

I componenti la Tipografia del Crociato uniscono il loro sentimento di cordoglio a quello della famiglia e dei colleghi di professione.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Zolfo di Romagna

doppio Raff. molito primissima qualità VENDESI a L. 14.30 il quintale per consegna pronta.

Rivolgersi alla Ditta

G. BERGAGNA

Suburbio Cussignacco — Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voletta la Salute??? primaverile del sangue



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Advertisement for Stabilimento di Cura idro-elettrica, featuring FANGHI and services like massaggio, termoterapia, and tremuloterapia. Location: UDINE PORTA VENEZIA.

Lotteria Provinciale dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTO-CINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono:

MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni GENITINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA. e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA di RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Advertisement for Pastiglie Prendini, featuring a circular logo with 'CONTRA LA TOSSE' and 'PASTIGLIE LA PRENDINI'. Text: male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Pastiglie Prendini. giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti erniari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.  
Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a nolo.  
Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:  
Ferro china, Ferro china-  
rabarbaro, Estratto di china  
dolicificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
Puppi per tossi e bronchiti,  
Sciroppo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.



### Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE  
FABBRICA

### Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Va-

ligie assortite, portafogli, ba-  
stoni da passeggio. — Tele  
metalliche, setacci, veli per  
buratti.

Si eseguiscano  
accurate coperture e riparazioni

— PREZZI MITISSIMI —



### Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

### Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mo-  
bili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

### Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per appa-  
rati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfalon.  
Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e  
cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet  
nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri con-  
fezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi  
in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per  
camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per  
ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie,  
drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei  
tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.16	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.29	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>			
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.39	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 13.16 O. 14.15	19.46	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57	22.16	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>S. Giorgio Udine</i>			
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	<i>Venezia</i>			
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<i>S. Giorgio Udine</i>			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	<i>S. Giorgio Udine</i>			
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14. —	<i>Venezia</i>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<i>S. Giorgio Venezia</i>			

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.30 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.55 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.



L'unico rimedio veramente efficace  
contro le

### TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Me-  
diche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

### CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI  
di potente azione antisettica, calmante, espet-  
torante, cento volte superiore a tutti i dis-  
gustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiasca pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompé-Adami, Chimici.  
MILANO PALERMO  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

### Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e  
per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli uncerali, galloni, frangie, merletti  
focci, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono  
ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfalon, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche  
in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei  
prezzi, è la migliore raccomandazione.